

CARNI EQUINE

L'uso fraudolento. Attività di monitoraggio in Regione Campania

FILOMENA SANTILLO¹, VINCENZO CAPUTO², ALFONSO GIANNONI³, LUCIANO NETTUNO⁴¹Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Medicina e Chirurgia, Corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione²Direttore CRIUV e Coordinatore Area Veterinaria ASL Napoli 1 Centro³Responsabile Settore Coordinamento Attività di Vigilanza e Ispezione ASL Napoli 1 Centro⁴Direttore Servizio Veterinario Igiene degli alimenti di origine animale ASL Napoli 1 Centro

Le frodi alimentari possono essere considerate una delle attività criminose più radicate nella vita sociale. Il campo delle produzioni alimentari risulta uno di quelli più colpiti dal fenomeno illecito che si sostanzia nel brocardo *aliud pro alio*, cioè la cessione di alimenti con caratteristiche diverse da quelle che si aspetta il consumatore in buona fede. Spesso tale illecito è associato al mancato rispetto dei requisiti igienico-sanitari e nutrizionali. La lotta verso questi fenomeni ha, in questi ultimi decenni, ricevuto l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati. Il fondamento tecnico e scientifico della normativa comunitaria in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi si basa sul conseguimento di un livello elevato di tutela della salute nella Comunità; come si evince dall'art. 1 del Reg. CE 882/04 [1], la certezza della qualità e la sicurezza degli alimenti devono essere garantite anche da pratiche commerciali leali, compreso l'etichettatura e le informazioni al consumatore.

Gli alimenti a base di carne occupano, nel comparto produttivo agroalimentare italiano, un posto di notevole importanza. L'esperienza ha dimostrato che l'impossibilità di ricostruire il percorso compiuto da alimenti di origine animale può costituire un rischio per il consumatore e per l'intero mercato di tali prodotti.

Nel corso degli ultimi anni, e in seguito ai frequenti allarmi nel settore alimentare, si è vista la necessità di una estensione delle tutele previste a tutti gli anelli della filiera alimentare. Non ultimo, lo scandalo delle carni equine (caso "Horse-gate"), che ha occupato i titoli dei giornali di tutta Europa. La scoperta dell'uso fraudolento di carni equine in preparazioni carnee di altro tipo ha dato un impulso notevole ai controlli ufficiali, sia a livello comunitario sia dei singoli Stati membri, per verificare se, e in quale misura, esistesse l'illecito.

La prima illegalità riguarda la commercializzazione di carne equina, in preparazioni alimentari, al posto della dichiarata "carne di manzo" in etichetta [2-3].

Una seconda, ma non meno importante, è connessa alla presenza di residui di farmaci, nella fattispecie fenilbutazone (potente antinfiammatorio non steroideo, il cui uso in cavalli destinati all'alimentazione è illegale) [4-5], in determinati prodotti alimentari a base di carne, e alla loro possibile azione negativa sulla salute dei consumatori.

Nel febbraio 2013, la Commissione europea ha, pertanto, raccomandato l'adozione, da parte degli Stati membri, di un Piano di Controllo [6], da attuare su un periodo di un mese, che prevedeva:

1. controlli effettuati a livello della vendita al dettaglio e presso altri stabilimenti, volti all'effettuazione di campioni ufficiali per verificare se i prodotti alimentari in imballaggio preconfezionato e quelli senza imballaggio preconfezionato contenessero carni equine non indicate in etichetta;
2. controlli effettuati negli stabilimenti che trattano carni equine destinate al consumo umano, sia di provenienza comunitaria sia extra comunitaria, allo scopo di rilevare eventuali residui di fenilbutazone.

In Italia, dopo l'applicazione delle disposizioni comunitarie, sono stati prelevati in totale 361 campioni di prodotti alimentari commercializzati ed etichettati come contenuti carni bovine per i quali sono state riscontrate 14 positività (pari al 3,87 %); in seguito a questi controlli, nelle stesse aziende, il Ministero della Salute italiano ha predisposto ulteriori controlli, effettuando il prelievo di 93 campioni aggiuntivi e rinvenendo 19 positività (pari al 20,43 %). Nei campioni positivi per carne equina, è stata altresì effettuata la ricerca di fenilbutazone, di cui ne è stata confermata la totale assenza [7-8].

Pertanto, è apparso necessario assicurare il *follow-up* del Piano di controllo attraverso un secondo ciclo di controlli (aprile 2014) [9], per determinare se i pericoli e/o gli illeciti rilevati nel corso del primo piano coordinato di controllo fossero ancora presenti.

Per ottenere una riduzione dell'incidenza di pratiche fraudolente sui prodotti alimentari, sono stati implementati, dalla Comunità Europea, sistemi di sorveglianza sulla sicurezza e sull'igiene dei prodotti di origine animale da attuare nei singoli Stati membri, in particolare sottoponendo esercizi della piccola, media e grande distribuzione a regolari controlli da parte delle autorità competenti.

In base a una propria valutazione del rischio, anche in considerazione della notevole quantità di prodotti a base di carne prodotti nel territorio regionale, la Regione Campania già dal 2014 ha inteso effettuare alle proprie ASL un piano di monitoraggio dedicato al riscontro di carni equine fraudolentemente unite a altri tipi di carni. Per il piano sono state approntate apposite procedure documentate.

Materiali e metodi

Il piano di monitoraggio pianificato dalla Regione Campania è stato assegnato esclusivamente al Dipartimento di Prevenzione, Area di Sanità Pubblica Veterinaria - Servizi Veterinari, dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro, come si evince dai Documenti di Programmazione Annuale Regionale (DPAR) 2014 e 2015, in proiezione degli obiettivi strategici regionali riportati nel Piano Regionale Integrato (PRI) 2011-2014 e nel Piano Regionale Integrato 2015-2018 in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale, sanità delle piante [10-11]. Ad esso hanno contribuito anche i comandi dei carabinieri NAS territorialmente competenti.

I controlli ufficiali sono stati svolti quindi in diverse attività commerciali presenti sul territorio campano, con particolare riferimento al territorio cittadino di Napoli ove la concentrazione della popolazione corrisponde ovviamente alla concentrazione del consumo dei prodotti a base di carne.

Tra i vari metodi e tecniche elencati dal punto 1 dell'art. 10 del Regolamento CE 882/04 [1], nella programmazione di questi controlli si è optato per la tecnica del monitoraggio, più consona per questo tipo di attività.

In un periodo di riferimento di quattro settimane, in particolare dal 21/04/2014 al 16/06/2014, sono stati eseguiti n. 28 campionamenti presso OSA della piccola, media e grande distribuzione (supermercati, ipermercati, macellerie locali). I campioni sono stati effettuati secondo le modalità previste dall'Allegato A e dall'art.6 del DPR 327/80 [12]. Nella scelta dei prodotti da campionare è stata data la priorità a quelli preconfezionati la cui etichetta riportava la carne bovina quale ingrediente principale.

Per quanto riguarda invece le categorie di prodotto, sono stati campionati:

- preparazioni di carne, in particolare hamburger;
- prodotti gastronomici cotti;
- prodotti a base di carne cotti, nello specifico cannelloni alla carne;
- prodotti a base di carne cotti, nello specifico lasagne alla bolognese.

Sono stati effettuati campioni ufficiali nel rispetto del diritto alla difesa previsto dalla L. 283/62 [13]; pertanto ogni campione è stato composto da n. 5 aliquote, ciascuna delle quali costituita da 1 unità campionaria.

I campioni destinati alle analisi di laboratorio sono stati formati in modo randomizzato, in seguito a un'attenta analisi delle informazioni in etichetta.

Il verbale di prelievo campioni è stato redatto secondo le disposizioni regionali - Modello 3, revisioni 6 (modello di campione chimico).

Al fine di ottenere dati sufficienti per la valutazione del rischio, il piano di monitoraggio sull'uso fraudolento di carni equine in preparazioni e prodotti a base di carni bovine n. C 35, è proseguito anche nell'anno 2015, nel corso del quale sono stati svolti ulteriori 7 campionamenti.

Tutte le analisi dei prodotti oggetto di campionamenti sono state svolte presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno - sezione di Portici, con cui le autorità competenti hanno concordato l'esecuzione del Piano preliminarmente ai campionamenti.

Risultati

I campioni analizzati sono stati sottoposti a un test quantitativo di conferma mediante la tecnica della PCR real-time avente come oggetto il DNA mitocondriale, che ha permesso di stabilire un valore inferiore all'1 % della specie ricercata.

Nel caso specifico, tutti i campioni analizzati negli anni 2014-2015 sono risultati negativi per presenza di carne equina; pertanto non si sono resi necessari controlli di *follow-up* per la ricerca di residui di fenilbutazone.

Si è riscontrata, quindi, una perfetta rispondenza tra quanto dichiarato in etichetta dal produttore e quanto realmente presente nei prodotti oggetto di campionamento. Il dettaglio dei risultati dei campioni eseguiti in ottemperanza al piano di monitoraggio su citato sono riportati nelle tabelle 1 e 2.

Discussione

Il Piano di Monitoraggio *de quo* ha consentito di valutare (come rischio molto basso) la presenza di carne equina non dichiarata in etichetta nei prodotti alimentari a base di carni bovine commercializzate sul territorio Campano.

Tabella 1. Numero campionamenti in Regione Campania, aa. 2014-2015.

Organo prelevatore	Motivo del campionamento	Anno 2014	Anno 2015
ASL NA1 Centro – UO VET. N.33 Area B	C35-P.M. Uso fraudolento carni equine in preparazione e produzioni a base di carne	7	7
NAS Comando Carabinieri Caserta	Raccomandazione CE carni equine (Racc. 2014/180/UE)	7	
NAS Comando Carabinieri Salerno	Raccomandazione CE carni equine (Racc. 2014/180/UE)	6	
NAS Comando Carabinieri Napoli	Raccomandazione CE carni equine (Racc. 2014/180/UE)	8	
Totale complessivo		28	7

Tabella 2. Comunicazione risultati piano di monitoraggio in Regione Campania, aa. 2014-2015.

Numero totale dei campioni	35
Metodo di prova usato nel ciclo di conferma	RT- PCR
Esito prodotti dopo il 2° ciclo di <i>screening</i> ($\geq 1\%$)	Negativo

Dall'analisi dei risultati emerge come, grazie alla messa in atto di interventi di monitoraggio da parte delle autorità competenti, è stato possibile azzerare il fenomeno fraudolento evidenziato nel corso dell'emergenza internazionale. Va evidenziato, inoltre, che, anche i risultati dei campionamenti eseguiti su tutto il territorio nazionale (n.153) riferiti all'anno 2014, hanno dato esito negativo. Questi hanno riguardato anche marchi e tipologie di prodotti alimentari in cui, in attuazione del piano precedente, era stata riscontrata la presenza di carne equina non dichiarata in etichetta [14-15].

Ciò ha consentito di ridimensionare notevolmente il fenomeno fraudolento dell'impiego non dichiarato in etichetta di carni equine, in ragione anche dell'ingiustificato pericolo per la salute umana connesso alla presenza di possibili residui di fenilbutazone.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), infatti, hanno pubblicato una dichiarazione congiunta nella quale è stata confermata una bassa probabilità di rischi per la salute dei consumatori associati con il fenilbutazone.

Le prove raccolte escludono, certamente, un problema di sicurezza alimentare o di salute pubblica, ma piuttosto rilevano la necessità di migliorare la cooperazione transfrontaliera tra le diverse Autorità di controllo, fondamentale per contrastare, in modo efficace, tutte le eventuali pratiche fraudolente [16-17].

Conclusioni

Dal report della Commissione europea del 2013 è emerso che su 7.259 test effettuati dalle autorità competenti dei Paesi della UE, 4.144 sono stati testati per la presenza di DNA di carne di cavallo e 3.115 per la presenza di fenilbutazone. Di questi, 193 (4,66%) campioni sono risultati positivi per presenza di carne di cavallo e 16 (0,51%) hanno mostrato tracce positive del farmaco [7].

I risultati relativi al secondo ciclo di controlli sono stati incoraggianti e hanno mostrato un forte miglioramento della situazione rispetto al 2013.

Infatti, su 2.622 test condotti dai singoli Paesi membri, Norvegia, Islanda e Svizzera, solo lo 0,61% è risultato positivo per la specie ricercata [15].

Tale miglioramento è, dunque, da attribuire sia all'implementazione di programmi di controllo su tutto il territorio comunitario, e no, sia alla diffusione di sistemi di gestione della sicurezza alimentare tra i singoli attori della filiera alimentare.

L'analisi del rischio è fondamento essenziale di questa politica e tutti gli operatori coinvolti nelle singole fasi produttive e distributive, diventano "responsabili giuridici" della sicurezza dei prodotti.

La possibilità di verificare con sistemi oggettivi l'origine nonché il percorso dei prodotti di origine animale rappresenta una valida garanzia per i consumatori finali.

La bibliografia è disponibile
presso la redazione:
argomenti@sivemp.it